



Luce 7/12/25

Il cimitero dei «zechi» di Solbiate Olona: una presenza insolita

Molti emigrati negli anni del boom economico, dai primi anni 60 in poi, quando arrivavano ad abitare a Solbiate oppure nei paesi limitrofi sentivano parlare di questo cimitero dei «zechi». Tutte le volte che si andava verso Busto Arsizio poi gli occhi andavano curiosi alle alte mura che cingevano questo cimitero «strano», ma raramente riuscivano a sbirciarci dentro.

Questo cimitero cecoslovacco, unico in Italia, fu costruito nel gennaio del 1919 ed era destinato all'inumazione dei militari degli eserciti alleati morti per malattie o ferite durante la guerra. Vi erano sepolte 320 salme di nazionalità cecoslovacca, serba o croata da qui l'abbreviazione «cechi» poi diventata «zechi» in dialetto padano. Inizialmente l'area cimiteriale fu delimitata da una rete metallica che nel 1922 venne in parte asportata da ignoti ladri. Alla sistemazione interna del cimitero con la posa in

**Costruito nel 1919
è unico in Italia
Ora non è rimasto
che una croce**

opera delle cordonature in pietra lungo i viali e la collocazione dei cippi in cemento numerati, provvide il Cotunificio di Solbiate nella persona del cavaliere Tobler. Altri lavori, nel 1923, videro la costruzione di una cappelletta votiva, inaugurata il 3 giugno di quell'anno; L. 37.500 fu invece il costo per la costruzione del muro di cinta, sempre nel 1923. Nel 1928 fu acquistato un appezzamento di terreno dal beneficio parrocchiale, don Giovanni Calvi, per il suo ampliamento. Nel dopoguerra il cimitero finì in uno stato d'abbandono anche se il comune di Solbiate cercò di tenerlo sempre il più possibile in ordine. Le

uniche visite avvenivano ormai ogni anno il 4 novembre ad opera della delegazione cecoslovacca ed italiana. Questo fino al 1966 quando un bel giorno le Autorità Italiane decisero di riesumare le salme trasferendole poi in un cimitero di Udine. Sul terreno, una volta cessata la servitù militare, furono più tardi costruite delle case di abitazione per Ufficiali e Sottufficiali della Caserma Ugo Mara che fa parte del comune solbiatese. Del vecchio cimitero dei «zechi» ora non è rimasta che una semplice croce collocata al cimitero da parte della sezione Combattenti e Reduci di Solbiate e la chiave che chiudeva il cancello con lo stemma cecoslovacco. Questi due cimeli si possono ammirare ora nel piccolo museo storico della scuola elementare, affinché vedendoli i piccoli solbiatesi possano imparare un pezzo di storia dei loro papà e nonni.

**Aldo Tronconi
Mario Sansalone**